

PRESIDIO DI SOLIDARIETÀ CON I PRIGIONIERI E LE PRIGIONIERE

LUNEDÌ 31 DICEMBRE FUORI DAL CARCERE DI REBIBBIA DALLE 10:30 a.m.
di fronte alla sezione femminile
musica e microfono aperto




Dove non c'è differenza di ricchezza il furto sparisce, dove all'isolamento degli individui si contrappone una vita fatta di rapporti, di mutuo appoggio tanta violenza e tanta depressione spariscono, dove non ci sono confini non ci sono clandestini, dove non c'è la paura dello sconosciuto, c'è il coraggio del conoscibile

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:
 "LA BELLA" c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina
 e-mail: agitazione@hotmail.com

LA BELLA



Bollettino di comunicazione e sostegno ai prigionieri in lotta contro l'ergastolo

LETTERA APERTA AI DETENUTI IN LOTTA

Noi compagni e compagne presenti a Napoli il 22 dicembre all'assemblea in sostegno allo sciopero della fame contro l'ergastolo abbiamo manifestato l'esigenza di esprimerci in merito al comunicato firmato dagli ergastolani del carcere di Spoleto sulla cessazione dello sciopero stesso (vedi La Bella n°1).

Premettiamo che non abbiamo nessuna intenzione di giudicare o di criticare la scelta in sé di interrompere questa forma di lotta, su cui già un mese fa ci eravamo posti delle domande rispetto alle sue modalità. Abbiamo deciso di sostenerla poiché autodeterminata e potenzialmente dirompente; ciò che vogliamo criticare e sono piuttosto le ragioni addotte dagli ergastolani di Spoleto per motivarne l'interruzione. Ci chiediamo come sia possibile che una lotta nata dai prigionieri e da loro stessi portata avanti sulla propria pelle possa interrompersi su richiesta di un'associazione esterna come Pantagruel.

Se i prigionieri avessero deciso autonomamente di sospendere questo sciopero per salvaguardare la propria integrità fisica e per intraprendere altre forme di lotta non avremmo nulla da obiettare, anzi!

Ciò che ci sembra assolutamente intollerabile è l'ingerenza di un'associazione che dall'alto pretende di mettere fine a una lotta portata avanti da altri, mostrando la chiara pretesa non di sostenerla ma di dirigerla, con la finalità politica di riportarla nell'alveo istituzionale.

Sia dal contenuto che dalla tempistica del comunicato ci sembra chiaro il ruolo di mediazione e di pompieraggio svolto dall'associazione Pantagruel nel buttare acqua sul

fuoco rispetto a questa lotta proprio nel momento in cui sarebbe potuta diventare ingestibile dalle istituzioni.



In questo senso siamo d'accordo con chi ha commentato "abbiamo perso una grossa occasione..." e sia ben chiaro che non ci riferiamo all'occasione di uscire di galera in una bara, ma alla possibilità ben più esaltante di autodeterminare la propria esistenza rompendo l'isolamento e la desolidarizzazione

imposte dalla quotidianità carceraria.

Ritornando al ruolo svolto dall'associazione Pantagruel, ci sembra poi assolutamente nocivo l'ipotizzare un coordinamento nazionale di prigionieri gestito dall'associazione stessa, nelle cui mani le lotte dei prigionieri non potranno fare altra fine da quella che si sta attualmente delineando in questo caso.

Questa nostra convinzione è rafforzata dal costituendo coordinamento nazionale mai dire mai alla cui presidenza onoraria è proposto nientemeno che Alessandro Margara, ex direttore generale delle carceri e ancor prima collaboratore nella stesura della legge Gozzini.

Non vogliamo esser noi a impartire lezioni ai prigionieri circa le responsabilità e le conseguenze che questa legge ha avuto all'interno delle carceri in termini di disgregazione dei vincoli di solidarietà tra i detenuti.

Sia ben chiaro che le critiche fin qui portate non vogliono essere un muro nel rapporto tra l'interno e l'esterno, tra i detenuti e noi. Date le numerose difficoltà che la comunicazione epistolare ha trovato nel socializzare la lotta dentro e le iniziative di solidarietà fuori, questo scritto vuole ulteriormente stimolare il rafforzamento di rapporti complici e solidali, senza presidenze onorarie e direzioni centralizzate.

Naturalmente al momento non sappiamo se e come gli altri prigionieri abbiano risposto a questa "richiesta", invitiamo in questo senso tutti a continuare a mandare contributi e notizie dalle altre carceri. In particolare invitiamo tutti i prigionieri che hanno partecipato o partecipano tuttora alla lotta per l'abolizione dell'ergastolo a rispondere a questa lettera aperta in modo che ci sia un chiarimento rapido ed esaustivo.

Detto questo ribadiamo la nostra solidarietà incondizionata a tutte le lotte reali, individuali e collettive all'interno delle carceri, convinti della necessità della loro distruzione.

L'assemblea del 22/12 /2007 tenuta a Napoli.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

Il 22 dicembre si è tenuto a Napoli il terzo incontro per il sostegno e la solidarietà alla lotta contro l'ergastolo che è iniziata il primo dicembre in Italia.

Oggetto principale della discussione è stato ovviamente lo scritto che ci è pervenuto dagli ergastolani di Spoleto e più nello specifico la sospensione dello sciopero della fame da parte di questi ultimi.

Il rammarico e l'amaro per le modalità attraverso cui è stata sospesa questa lotta è stato sottolineato da tutti gli aderenti all'assemblea, in questo scritto volevamo però avanzare delle considerazioni che in questo momento si fanno quanto mai necessarie.

Già dalla prima assemblea tenutasi sempre a Napoli il 17 e il 18 novembre si è discusso parecchio rispetto all'appoggio che le realtà anarchiche e antiautoritarie riunitesi potevano dare nei confronti di questa lotta. Era emersa quindi la difficoltà di sostenere una lotta parziale, una lotta che mira non solo a squarciare il velo di silenzio intorno alle carceri, ma soprattutto a far ritirare la forma di detenzione più disumana che un uomo possa patire: il carcere a vita.

Le perplessità rispetto al nostro sostegno sono venute meno soprattutto per il carattere di radicalità e autodeterminazione che contrassegnava l'indizione di questa lotta da parte degli ergastolani, e subito sono partite iniziative di solidarietà che si sono presto diffuse fuori dai confini italiani.

carceri, testate giornalistiche, DAP, ecc. I mass media vanno dove ci sono le notizie e noi non abbiamo avuto la capacità di pubblicizzare il nostro evento. Invece sono stati splendidi i compagni/e anarchici/he che ci hanno sostenuti con tanto cuore ed entusiasmo. Ti allego un po' di materiale, come leggerai ci sono delle cose positive. Una cosa importante è formare un gruppo autogestito di ergastolani in ogni istituto collegato direttamente con l'Associazione. Io credo che bisogna battere il ferro finché è caldo e penso che sarebbe il caso di organizzare un'altra protesta per questa estate di tipo colorito (per fare presa sui mass media) e per noi indolore (per coinvolgere tutti gli ergastolani). Parlane con altri e fatti venire qualche idea. Una cosa importante: ho chiesto all'Associazione Pantagruel di scrivere di nuovo a tutti gli ergastolani che hanno aderito documentandoli uno per uno di tutto quello che è successo: interrogazioni, interventi politici, prese di posizione. Mandando a loro tutti gli articoli di giornali (locali e nazionali) che sono usciti si renderanno conto che la lotta paga sempre: prima c'era il buio assoluto ed ora c'è uno spiraglio di luce. E' giusto coinvolgere di più gli ergastolani per farli sentire di più protagonisti della loro vita. Ci sono molti ergastolani che per cultura o ignoranza non hanno mai firmato un foglio quindi bisogna che questo patrimonio non vada disperso. Che ne pensi di lanciare l'idea per questa estate di prendere ed indossare la divisa dell'ergastolano (gli indumenti dell'amministrazione possibilmente con la giusta scritta cucita da noi: "fine pena mai") come prevede l'articolo 9 dell'ordinamento penitenziario? Ed in questo modo andiamo al colloquio, dagli avvocati e ai processi per fare conoscere a loro che in Italia c'è una pena infame che a tutti gli effetti non finisce mai...

31 DICEMBRE 2007 PRESIDIO A REBIBBIA

Dal 1 dicembre '07 migliaia di detenuti nelle carceri di tutta Italia e loro familiari hanno cominciato uno sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo, alcuni anche decisi a portarlo avanti fino alla morte.

Attualmente non sappiamo con precisione quanti ancora lo continuano data la difficoltà di circolazione di notizie e per la censura applicata nell'intento da parte istituzionale di mettere il silenziatore a questa scomoda vicenda, contemporanea alla votazione della moratoria sulla pena di morte. Pur essendo per la distruzione totale di ogni forma di carcere abbiamo fin dal principio solidarizzato con questa lotta perché nata all'interno delle galere, come forma di comunicazione abbiamo anche volantinato durante gli orari dei colloqui con i familiari sia a Rebibbia che a Regina Coeli. Nella sezione femminile di Rebibbia, in appoggio a tale lotta, inizialmente è stato fatto lo sciopero del carrello con il rifiuto dei pacchi e la battitura due volte al giorno per tre giorni consecutivi e poi per altri cinque giorni. Successivamente nelle domeniche e durante le festività la battitura è stata ripetuta alle 14:30 e alle 19:30. In tutto questo periodo abbiamo continuato, con la nostra presenza rumorosa fuori del carcere di Rebibbia specialmente negli orari della battitura, a portare la solidarietà esterna e, la sera del 25 dicembre, i saluti con fuochi d'artificio udibili e visibili dalle detenute. La mattina del 31 dicembre alle 10,30 saremo sempre nel prato davanti alla sezione femminile di Rebibbia in fondo a Via Bartolo Longo in un presidio comunicativo con musica e microfono aperto. Invitiamo a partecipare tutti coloro che vogliono esprimere solidarietà alle prigioniere e aspirano sinceramente a una società libera dal dominio e dalle galere.

Anarchiche e anarchici

sfera affettiva, alla preoccupazione dei propri cari, alla perdita dell'amore che nonostante tutto riesci a conservare. Non so se riesco a trovare le parole giuste, so di sicuro che sono nel mio cuore, volevo solo dirti che te, in questa società di merda, sei uno dei pochi che ha già vinto perché ti sei battuto, al di là dell'esito. Che come anarchico non puoi non sapere che da tutte le lotte siamo usciti sconfitti, ma mai vinti perché la vittoria in questa società schifosa appartiene a chi occupa il posto dell'oppressione e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. A noi, a te come a me, c'è la stupenda follia della rivolta, della scintilla che vorrebbe accendere il fuoco che finalmente bruci le ingiustizie e le disuguaglianze. Ci sei riuscito, i dannati della terra sono riusciti a fare rompere il silenzio sul loro destino, per te e per voi migliaia e migliaia di solidali si sono scaldati i cuori non dimenticarlo. Se vorrai potrai portare la tua lotta alle estreme conseguenze. Se vorrai potrai fermarti e riprendere fiato per la prossima lotta, che fuori e dentro il carcere ci vedrà lottare solidali. Io non vorrei dirti quello che farei perché non posso, io so solo il dramma che ho davanti a me, la sconvolgente possibilità di perdere una persona a me tanto cara. E questo mi basta. Come anarchico posso dirti che gli anarchici non hanno bisogno di bandiere, come anarchico posso parlarti del vuoto lacerante che lascia il compagno che se ne va per sempre... Accetterò "serenamente", nella situazione anche drammatica, la tua scelta, accompagnandoti con il cuore e con la testa; sapendo che la tua scelta eventuale sicuramente sarebbe stata una delle mie possibilità al tuo posto, come anarchico. Ed è anche per questo che ti voglio un bene immenso. Però io vorrei dirti anche che degli anarchici come te c'è necessità, che uomini come te non si improvvisano, che ribelli capaci di dare alla propria e alla collettiva passione per la vita come te e altri ce ne sarà sempre bisogno, purtroppo. E la resistenza al carcere alla sua violenza e alle sue ingiustizie trova la forza trainante con quelli come te, oltre che purtroppo rari, siete importantissimi e indispensabili. Ti allego tre foto, una dello striscione e due foto di scritte che anonimi solidali hanno fatto per darvi voce...

Caro amico, compagno e fratello, in questi giorni mi sto leccando le ferite... avrei voluto continuare il digiuno ma da me dipendevano altre vite e la fame, la debolezza e il freddo erano tremendi. Grazie delle tue belle parole. Ti dono una mia fiaba per tua figlia.

19/12/07 - Ho risposto ad un compagno ergastolano: ...la tua analisi sulla protesta è perfetta. Il mio punto di vista dell'altro giorno era di delusione per non avere avuto il coraggio di lasciarci morire di fame. Oggi invece sono più fiducioso di ieri e dell'altro ieri. Sto mangiando a mi stanno tornano le idee, abbiamo perso una battaglia ma non la guerra. Comunque, una sana autocritica, come hai fatto tu, fa sempre bene. Nel 1861 per l'unità d'Italia un politico di allora disse: - abbiamo fatto l'Italia ora facciamo gli italiani. E la stessa cosa dobbiamo fare fra di noi: è importante fare prendere coscienza agli ergastolani della loro situazione di morti viventi. E' difficile perché purtroppo il nostro tipo di cultura sociale/individualista è quello che è. Non ci crederai ma nonostante tutto cerco di capirli e di non essere troppo severo nei loro confronti. Molti di noi fuori eravamo delle persone ma vivendo tanti anni in carcere in cattività siamo diventati come bambini e bisogna avere pazienza: ci hanno addomesticato a mangiare, bere e dormire e a non pensare più alla libertà. E purtroppo fin quando continueremo a stare zitti e buoni la politica non si interesserà mai di noi. Ma anche se sembriamo l'armata brancaleone possiamo alla lunga risvegliare le coscienze di molte persone. Ho notato che abbiamo sbagliato anche di non avere tentato di coinvolgere di più i nostri familiari: dovevano, preoccupati delle nostre condizioni fisiche, tempestare di telefonate le direzioni dei vari

Per noi anarchici è abbastanza difficile accettare una lotta che rischia di finire con una proposta di legge di qualche interessato di turno e che quindi accetta dei referenti istituzionali per ottenere i suoi obiettivi: la situazione che si è venuta a creare dopo le ingerenze di Pantagruel non solo non ci dovrebbe cogliere di sorpresa, ma dovrebbe essere compresa come un momento d'accelerazione del recupero istituzionale di fronte ad una situazione che probabilmente sarebbe presto sfuggita dalle mani ai recuperatori di ogni tipo. Cerchiamo di spiegarci meglio: la scelta dello sciopero della fame è la scelta di lotta di chi probabilmente non ha scelta, una lotta che parte da questi presupposti è una lotta che riguarda tutte le realtà anticarcerarie, tanto più se emerge da anni di silenzio e di isolamento sociale, ancor di più se ci permette di allacciare rapporti tra dentro e fuori che si fanno sempre più rari, queste sono le motivazioni del nostro sostegno. Ma sin dall'inizio sapevamo che questa lotta, in quanto parziale, sarebbe potuta finire in parlamento con una semplice proposta di legge, l'azione moderatrice e recuperatrice di Pantagruel ha praticamente solo accelerato i tempi, facendo venire le contraddizioni a galla. Ma la nostra lotta per la distruzione delle carceri, non può venire indebolita da questo genere di presa di posizione. Fino a quando ci sarà anche un solo detenuto in lotta noi lo sosterremo, in questo mese si sono sviluppati rapporti di coordinazione e collaborazione tra compagni, che non devono e non possono essere recisi di un tratto, il nostro appoggio incondizionato a chi lotta dentro con radicalità e determinazione permane deciso e più convinto che mai, la situazione che si impone in questo momento, non può quindi farci arretrare di un passo, ma deve essere affrontata semmai con un rilancio delle iniziative e della solidarietà nei confronti di tutti quelli che lottano dentro. La lotta contro il carcere non si ferma con delle conquiste (o delle sconfitte) parziali, ma solo con la distruzione di questo freddo mostro.

Cassa Anarchica di Solidarietà Anticarceraria. Latina

LETTERA DI MICHELE DAL CARCERE DI PERUGIA

... ti ringrazio per la solidarietà. Personalmente ho alcuni dubbi su forme di protesta come lo sciopero della fame, penso che basta e avanza l'azione del carcere per debilitarci. In ogni caso questa protesta ha avuto un'adesione enorme e mi sembra più da leninisti che da anarchici cercare di imporre i nostri metodi a questi migliaia di prigionieri in lotta. Per questo con alcuni dubbi ho scelto di aderire per 24 ore alla protesta. La mia è un'adesione un po' fuori dalle linee e non coordinata. In questo carcere ho trovato molta fratellanza e solidarietà tra i prigionieri, ma da quanto mi risulta nessuno è in digiuno. Proprio per questo, visto che non c'era occasione di muovermi in sintonia con altri compagni di prigionia, ho preferito digiunare a sorpresa e senza preavviso in modo da ostacolare almeno un minimo la gestione della protesta da parte dell'amministrazione penitenziaria.

Avevo scritto ad alcuni compagni che forse avrei fatto un'azione simbolica di un solo giorno per appoggiare la protesta



degli ergastolani il primo dicembre. Invece ieri ho mangiato, ma da questa mattina sono in sciopero. Il fatto che oggi è domenica ha creato dei problemi alle guardie poiché oggi non ci sono i medici e le mie condizioni non possono essere monitorate. Mi dispiace davvero non aver aderito in maniera conforme con gli altri scioperanti, però oltre alla volontà di dare almeno un piccolo granello di conflittualità a questa lotta c'è anche il fatto che personalmente non sono in grado di non mangiare per una settimana, non ce la farei di certo.

Da domani ricomincerò a mangiare ma se la protesta degli ergastolani dovesse andare avanti in futuro sono determinato a fare altri scioperi della fame e della sete anche senza preavviso per fargli avere tutta la mia solidarietà.

Un abbraccio! 02/12/2007

DAL CARCERE DI AACHEN (GERMANIA) UNA LETTERA DI GABRIEL POMBO DA SILVA

13 Dicembre 2007 – Aachen, Germania.

*Quindi come stupirsi che in mezzo a tutti questi tentativi,
in presenza di tutti questi esempi, si trovino delle persone,
meno pazienti della massa, che tentano di fare in piccolo,
per loro conto personale,
quel che vedono fare in grande tutti i giorni
dai privilegiati e dall'alta teppa senza
vergogna e senza rimorso?*

Vittorio Pini

Cari...

Abbiamo avuto “fortuna” e mi hanno portato i testi, il libro e la vostra lettera...

Al mio compagno Josè senza dubbio non glieli hanno portati nè ha ricevuto riviste e altri periodici!! Così immagino che lo tengano nel campo di sterminio di Rheinbach!!

Non ce la stiamo passando molto bene in “nazilandia”: 23 ore al giorno in cella (Josè fa i colloqui attraverso un vetro), un'ora di cortile, censura della corrispondenza, (anche a Josè gli trattengono libri e riviste), nessuna possibilità di visite “faccia a faccia” e due telefonate al mese...

Appena abbiamo qualche tipo di rapporto da dentro l'istituzione carceraria, in quanto anarchici ci rendono la vita impossibile...

In Germania è obbligatorio e “legale” che il prigioniero “lavori” per pochi centesimi per garantirsi il cibo; e che si porti l'uniforme azzurra e grigia... ossia lavori forzati e tecniche di psicologia comportamentista (preparate dalla sociologia liberale) per ridurre alla schiavitù tutti gli individui dentro questo campo di sterminio.

Ovviamente Josè e io ci rifiutiamo di essere obbligati a tutto ciò e siamo i primi a reagire a questa realtà fascistoide... e questo ci trasforma in “prigionieri molto pericolosi”...

Che vi devo raccontare!?!?

(...)

Siamo venuti a sapere un po' tardi dello sciopero della fame degli ergastolani, per questo non ho potuto scrivervi a novembre... nonostante ciò Josè, Rafael Zea e io abbiamo fatto

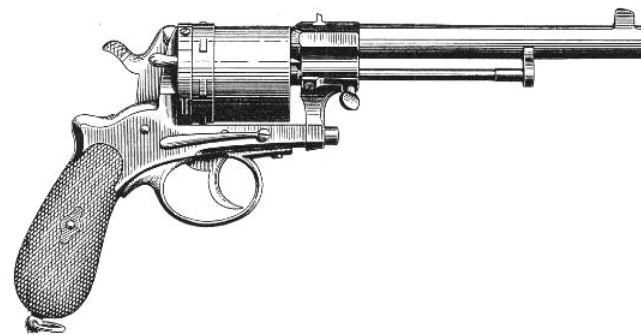
la fame, il freddo, il silenzio dei mass media e le pressioni dei nostri familiari ci hanno sconfitti ed ora non ci resta che sopravvivere al nulla.

16/12/07 - Oggi sono più fiducioso di ieri e dell'altro ieri: c'è sempre una ragione per sperare. Sto mangiando e mi stanno tornando le idee, abbiamo preso una battaglia ma non la guerra.

17/12/07 - Questa mattina mi sono alzato in forma, ritorno a scuola dell'Istituto d'arte, appena Giuliano mi farà avere i libri riprendo i miei studi universitari di giurisprudenza; farò un libro di fiabe insieme a mia figlia e forse riprenderò anche a fare teatro. Se devo sopravvivere tanto vale che cerco di vivere.

18/12/07 - Mi ha scritto una bellissima e affettuosa lettera un compagno che ho conosciuto in isolamento nel carcere di Firenze, troppo bella e anarchica per non dividerla con altri...

- *Carissimo Carmelo... è anche nostalgia (è assurdo!) dei momenti indelebili scambiati/trasmessi al transito di Sollicciano. I peperoni che ti aveva portato la tua compagna, le tue battaglie per avere il fornellino e una volta ottenuto i tuoi spaghetti che mi hai passato allungando le mani e io le mie. Ho detto a mia figlia che se fossi stato dentro con te avremmo deciso in comune dove fare andare la nostra vita. Ma tu sei lì ed io sono qua. Con mille difficoltà che derivano dall'impotenza e con il tormento interiore che deriva dal saperti là e io al di qua. Credimi, lì dentro con te sarebbe stato tutto più “semplice”, passami il termine. So che capisci quello che mi passa dentro... Tra le cose positive della mia carcerazione c'è l'aver incontrato persone come te che ti sembra di aver sempre conosciuto, questo è molto bello, mi scalda il cuore quando ti penso, ed è bellissimo essere riuscito a trasmettere quello che ci siamo dati ad altri/e compagni/e che lo hanno raccolto, amato e per questo si sono battuti con le iniziative solidali. Amico mio, compagno, volevo dirti che mia figlia mi ha risposto come tua figlia; che se per andare incontro alla vita si scivola verso la morte dignitosa non mi avrebbe lasciato solo in questo viaggio. Bello e drammatico nella sua semplicità, linearità, amore, appartenenza. Mille altre considerazioni girano attorno a questo sentire. Desideri e passioni, tensioni. E affetti. E amori. Io so della tua determinazione, la riconosco come anarchico. E' questo che mi da un enorme preoccupazione. Ognuno decide della sua vita. Ognuno decide in piena autonomia e responsabilità di rischiarla e anche quando decide lui di abbandonarla. Ti sei battuto come un leone contro tutte le avversità, sei riuscito a far lottare con te un insieme di individui, anche lontano tra loro, in carcere e fuori, in una lotta che non ha raffronti negli ultimi schifosi anni passati... Io non voglio entrare nel merito dell'esito che vorrai dare alla tua lotta, alla nostra, alla vostra. So del desiderio*



della voglia di vivere, del rifugio della morte interiore, qualunque decisione prenderai anche drammatica so quando ti sarà costata e il costo e il prezzo della perdita della vita è davvero poca cosa per quelli come te rispetto alla

dell'ergastolo, così come per denunciare la realtà che si vive all'interno delle prigioni. Allo stesso modo, si cerca di unire la lotta dei/delle prigionieri/e in Italia con la situazione che vivono molti prigionieri nello Stato spagnolo, contando che sono molti quelli che stanno compiendo condanne di lunga durata, che finiscono (...).

L'azione è consistita nel rappresentare una cella nella Plaza Sant Jaume, 7 persone ci si sono messe dentro con l'intenzione di rimanerci per 24 ore, realizzando un digiuno in solidarietà con la lotta italiana. Oltre agli attivisti c'erano una ventina di persone sul posto ad appoggiare l'azione.

La polizia ha comunicato agli attivisti che li avrebbero lasciati stare al massimo per mezz'ora (questo è stato alle 18:10), e che se rimanevano oltre avrebbero dovuto attenersi alle conseguenze. Al momento, si sta cercando di resistere, però non si sa fino a quando si rimarrà. Per questo è importante che si accorra ad appoggiare l'azione.

-il comunicato finale:

oggi 22 dicembre 2007 si è portato a termine un presidio-azione in solidarietà con i/le prigionieri/e in lotta nello Stato italiano. L'azione si è svolta con la simulazione di una cella nel mezzo di piazza Sant Jaume per manifestare contro la situazione dei/delle prigionieri/e condannati/e a vita a morire in prigione.

Per cominciare a scaldare l'ambiente (pioveva molto) abbiamo letto i comunicati che ci sono arrivati dal gruppo di supporto della campagna in Italia. Arrivati a questo punto la Guardia Urbana (UPAS) si è cominciata a riscaldare (delle forme che tutti e tutte conosciamo...), si è avvicinata a noi e senza dire niente e ubriachi di un sentimento di gelosia hanno preso il materiale che formava la cella e se lo sono portato dentro nell'edificio che ospita il Comune.

Nonostante ciò, non ci azzittiranno e continueremo a solidarizzare con i prigionieri e le prigioniere scendendo in piazza.

Solidarietà con i/le prigionieri/e in lotta

Asamblea de Apoyo a Presxs de Barcelona

STRALCI DEL DIARIO DI CARMELO MUSUMECI

15/12/07 - Ho ripreso lentamente a mangiare ma ho i rimorsi di non essere andato fino in fondo. Ho letto un bell'articolo su Liberazione di Sandra dell'Associazione Yairahia che è stata meravigliosa a darci una mano, con il titolo: "Lo sciopero dei "fine pena mai" morire di fame o di ingiustizia?". Ho ricevuto questa lettera da un amico del carcere di Voghera: *Caro Carmelo, per quanto riguarda lo sciopero ti posso dire che non ci siamo distinti per caparbia. Oggi, per quelli che hanno resistito più a lungo è l'ultimo giorno. Io ho resistito quattro giorni senza toccare niente. A parte questo, però, la questione è un'altra! Possiamo ben dire che è stato un fallimento perché volutamente il potere ci ha tolto la voce. Nessun tipo di discussione è emersa nei TG nazionali. Caro Carmelo, in qualcosa si è sbagliato, anzi sono mancate le forze per sostenere l'iniziativa. Nel 1982, il giorno del referendum, i favorevoli all'abolizione della pena perpetua erano più di sette milioni. Oggi ne sarebbe bastato un milione per essere presi in considerazione. Comunque sia il primo passo è stato fatto e qualcuno ha iniziato a sperare, più di prima. Le condizioni sono mutate, lo scetticismo regna di meno e andando per gradi possiamo organizzare qualcosa che assomigli ad un movimento. Ora, mio caro Carmelo, ti lascio aspettando qual è il tuo punto di vista.* Il mio punto di vista è che bisognava digiunare ad oltranza ma

uno sciopero della fame simbolico il 1, 2, 3 dicembre appoggiando la lotta degli ergastolani e dei compagni detenuti ultimamente in Italia. Inoltre il 14, 15, 16 e 17 di dicembre faremo lo sciopero della fame Josè, Marco Camenisch, Rafael Zea e Joaquin Garcès e io ricordando gli arrestati della resistenza turca assassinati nei massacri dal 22 al 24 dicembre del 2001 nelle carceri turche e dopo lo sciopero della fame fino alla morte contro le prigioni di tipo F progettate dagli architetti del dolore e finanziate dalla "U. E."... (...)

Rimane ancora molto da fare però siamo sulla strada giusta... spero che l'appoggio alla lotta degli ergastolani continui a estendersi nel mondo e a rendersi chiara...

Come la vedo io, queste lotte servono per smascherare la falsa democrazia nella quale, dicono, viviamo e le loro politiche di rieducazione perpetua dentro come fuori...

Questa doppia e falsa morale che trova nella punizione e nella vendetta dei vinti nella guerra sociale la sua massima espressione di significato e senso di classe e di potere. (...)

Se è vostro desiderio che i ricavi del libro siano per me, fateli arrivare al mio compagno Bart... questo denaro ci sarà utile per finanziare l'edizione del mio libro in inglese o il libro di Xosè in francese/inglese o qualche altro progetto... però di questo parlate voi stessi con lui o/e i compagni che volete... grazie. (...)

Il libro di Xosè (con la mia introduzione) Tarrío comincerà a diffondersi (adesso è in stampa) in Germania e Svizzera agli inizi di gennaio 2008... (era ora!!) (...)

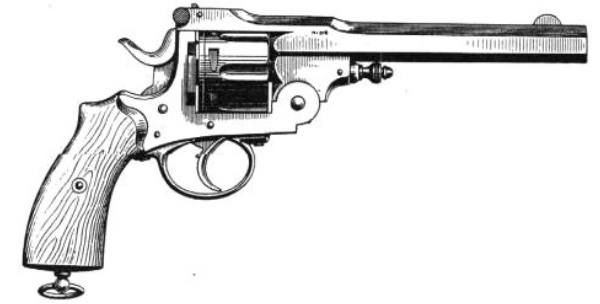
Mi è piaciuto lo scritto sul mio libro della compagna Marina... mi piacerebbe molto se le faceste arrivare un abbraccio complice e anarchico da parte mia... lo farete? Le scriverei io stesso però ultimamente non ho "la testa" (mancanza di concentrazione, sonno, nervosismo interiore, ecc.) per scrivere... in una di quelle fasi odiose in cui a uno mancano la voglia e le forze (non i desideri e i sogni) per impugnare la penna e rilassarsi... lottando in un altro modo.

Dopo tutto io non sono "superman" e tante volte (come tutti) ho bisogno di smettere di scrivere per conservare e rinnovare le mie energie. (...)

Io anche vi voglio un sacco bene compagni e spero di vivere il sufficiente per incontrarci un giorno qui fuori e continuare lottando al vostro fianco.

In questo momento l'unica cosa che posso fare è andare avanti mostrando il mio appoggio solidale con tutti coloro che lottano contro l'Idra che ci opprime.

Con voi, per la libertà. Gabriel.



UNA LETTERA DAL CARCERE DI VITERBO

Ciao carissimi ragazzi,
con molto piacere riceveti la vostra bellissima cartolina ed ho ben apprezzato il vostro gesto di solidarietà venendo sotto al carcere, etc. io da pochi giorni ho smesso lo sciopero della fame, purtroppo in questo carcere siamo stati in pochi a farlo. Tanta gente, si è invigliacchita e tantissimi sono passati al nemico. Ah! Ah! Rido ma la cosa è assai tragica. Cari amici, per ora non mi prolungherò, non vi nascondo che stò un po' frastornato, ho perso 11 chili in 14 giorni. Ho un bel po' di posta arretrata da scrivere ma ci tengo ad inviarvi quanto prima i miei ringraziamenti...

Con stima e affetto a presto.
Salvatore 16/12/2007

DAL CARCERE DI ALESSANDRIA UNA LETTERA DI ANTONINO

Alessandria 19/12/07

Carissimi compagni,
vi ringraziamo del materiale che ci inviate. Per noi molto importante perchè ci tiene in contatto con i compagni che lottano fuori contro i mali di questa società.
Come sempre con gioia seguiamo tutti gli avvenimenti e le lotte che portate avanti e non solo per i compagni carcerati, ma anche e soprattutto per i lavoratori e per quei popoli oppressi che in questo periodo subiscono gli attacchi dei governi imperialisti.
Oggi 19 dicembre è stata indetta a livello internazionale una settimana di sciopero della fame contro l'isolamento carcerario. Questa misura, che priva il carcerato di ogni contatto umano, affettivo e sociale, è riconosciuta come forma di tortura che punta ad annientare la personalità e l'identità del prigioniero. Nei prigionieri politici la repressione con l'isolamento vuole colpire la resistenza dei compagni incarcerati e allontanarli dalla solidarietà che li sostiene da fuori.
Noi, io e Max aderiamo a questa forma di protesta in solidarietà con i prigionieri politici curdi e turchi tenuti costantemente in isolamento e per denunciare le restrizioni a cui noi stessi siamo costretti.
Usciamo da poco dalla mobilitazione per l'abolizione dell'ergastolo per la quale alcuni ergastolani stanno tuttora continuando lo sciopero della fame. E noi gli siamo vicini. Purtroppo si è visto come anche in questo caso l'isolamento sia stato usato per non dare risalto all'iniziativa e per tenere basso il tenore mediatico. La situazione qui da noi è molto restrittiva: siamo in sette persone e non c'è, nessuna attività lavorativa, sociale e ricreativa. Per cui passiamo 20 ore al giorno chiusi nelle celle. Si lotta per cercare di ottenere un po' di vivibilità. Cerchiamo sempre di resistere e andare avanti con forza. A questa direzione e al ministero ovviamente va bene tenere questa sezione restrittiva.
Per quanto mi riguarda ultimamente sono stato colpito da una nuova custodia cautelare ingiusta che come unico effetto immediato ha avuto la soppressione di tutte le telefonate e colloqui.

Con forza si va sempre avanti, mai vinti.

Con affetto Antonino

SOLIDARIETA' CON I PRIGIONIERI IN LOTTA

Firenze - Al Contagio occupato di S. Spirito, mostra sullo sciopero della fame degli ergastolani esposta tutta la settimana passata, con le lettere dei prigionieri e informazioni sull'andamento della protesta.

20 Dicembre, Amsterdam (Olanda) - Di fronte all'Istituto di Commercio italiano, alcune persone hanno letto degli scritti in solidarietà ai prigionieri in lotta in Italia contro l'ergastolo. Di seguito la lettera che abbiamo ricevuto dalla Croce Nera Anarchica di Antwerpen e che accompagnava questa informazione:

Cari compagni, noi qui, da così lontano, siamo sorpresi della cessazione dello sciopero della fame. Ciò sembra improvviso e spinto da Pantagruel. Potete darci qualche altra informazione sul contesto e sulla situazione lì da voi?

Siete informati riguardo l'azione di solidarietà che c'è stata di fronte all'Istituto di commercio italiano il 20 dicembre ad Amsterdam, Olanda. Alcune persone sono andate assieme e hanno letto uno scritto.

Ho visto che avete messo nella cronologia (vedi La Bella n.1-.n.d.r.) quello che è accaduto a Gent; giusto per dare qualche informazione sul contesto: i giornali hanno scritto solo poche righe e quindi c'è stato un grande silenzio. Non abbiamo sentito niente riguardo gli arresti nel "movimento". L'indirizzo che cita il giornale, dove sono avvenuti gli arresti, è lontano dal consolato. E' molto probabile che queste persone sono state già rilasciate senza altri problemi.

Saluti e solidarietà!

22 Dicembre, Barcellona (Spagna) -

Viene indetta un'azione in solidarietà con i prigionieri in lotta in Italia per l'abolizione dell'ergastolo.

-La convocazione:

24 ore di digiuno solidale. Vi convochiamo nella piazza di Sant Jaume in solidarietà con i prigionieri e le prigioniere in sciopero della fame in Italia e contro il sistema

penitenziario in generale, mettendo l'accento sulle pene di lunga durata. Abbiamo preparato la riproduzione di una cella, per denunciare così le situazioni delle prigioni. Ogni giorno vediamo come le prigioni si affollano e vogliamo denunciare che questo è la conseguenza delle successive riforme del codice penale e delle politiche penitenziarie.

Vorremmo che, a partire da ora quelli che vogliono solidarizzare, vengano a piazza Sant Jaume e collaborino nella denuncia collettiva.

Vi aspettiamo

Abbasso le mura delle prigioni!!

Solidarietà con i/le prigionieri/e!!

-La copertura mediatica dell'azione nei mezzi di controinformazione:

7 attivisti permangono dentro una cella e l'intenzione è fare un digiuno di 24 ore, anche se la pressione poliziesca e il mal tempo li mettono in pericolo.

Questo pomeriggio alle 17:00 un gruppo di persone ha realizzato un'azione con l'obiettivo di visualizzare la lotta che si sta portando avanti in Italia per raggiungere l'abolizione

